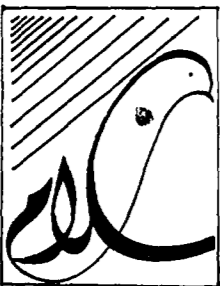


Le speranze di Madrid



Durissimo discorso del ministro degli Esteri Amr Mussa. Netta anche la posizione della Cee: «pace per territori». La signora Ashrawi: «Molto positivo l'intervento di Bush». Oggi tocca agli interessati, parlano i capi delegazione

«Ai palestinesi ciò che è loro» Una requisitoria per Shamir l'intervento egiziano

Atmosfera di solennità ma anche di concretezza per l'apertura ieri mattina a Madrid della Conferenza di pace per il Medio Oriente. George Bush ha messo subito sul tappeto i principi-base e gli obiettivi del negoziato; Gorbaciov gli ha fatto eco e sulla stessa linea sono poi intervenuti i rappresentanti della Cee e dell'Egitto. Dal re e da González il benvenuto ai partecipanti. La parola passa ai diretti interessati.

GIANCARLO LANNUTTI

MADRID. All'apertura della conferenza di pace ha fatto ieri mattina sfondare un cielo grigio e nebbioso, che però non è riuscito a smorzare l'eccezionale per l'attesa di quella che l'egiziano Amr Mussa ha definito una svolta nella storia del Medio Oriente. Da parte spagnola non si è trascurato nulla per sottolineare la solennità dell'avvenimento, ed è stato re Juan Carlos in persona ad accogliere al primo piano del Palazzo d'Oriente i capi delle varie delegazioni. Hanno salito l'uno dopo l'altro, sorridenti, lo scalone vigilato da guardie in alta uniforme con alabarda e dopo aver salutato il sovrano sono entrati nella sala delle colonne, per sedere intorno al grande tavolo a T sormontato dalla tribuna degli oratori. Non ci sono state strette di mano e certo era troppo aspettarsi: ma il colpo d'occhio della sala dava subito il senso di uno straordinario fatto nuovo: per la prima volta dopo oltre quarant'anni i protagonisti del conflitto sedevano tutti assieme allo stesso tavolo, cosa che

anche sulla equità e che questo vale «in primo luogo per il popolo palestinese, il quale più di ogni altra parte ha vissuto drammi e frustrazioni», che il «compromesso territoriale» è essenziale per la pace; che devono essere evitati atti unilaterali tali da pregiudicare il processo di pace («velata allusione alla questione delle colonie nei territori»).

Per quel che riguarda in particolare la questione palestinese, Bush ha detto che la prima fase del negoziato verterà su un'intesa, che si dovrebbe raggiungere entro un anno, per un accordo interinale di autogoverno nei territori occupati; che questo accordo avrà una durata di cinque anni ma già dal terzo anno si avvierà il negoziato sullo status definitivo dei territori stessi, che si dovrà garantire al popolo palestinese un controllo significativo (cioè sostanzioso, ndr) sulla sua vita e il suo destino; che gli accordi della prima fase non possono pregiudicare il negoziato sullo status definitivo.

Il discorso è stato ascoltato in silenzio, Shamir aveva un'espressione assorta e impensabile. Subito dopo ha parlato Gorbaciov, che ha fatto eco alle parole di Bush rivendicando la comune responsabilità di Usa e Urss nello sponsorizzare il processo di pace. Poi la seduta è stata rinviata al pomeriggio e subito si sono intrecciati i primi commenti. Sostanzialmente positivi, sia pure in

modo diverso, quelli dei palestinesi e degli israeliani: i primi per le sottolineature di Bush sull'autogoverno, sulla imprevedibilità del risultato finale e sull'esplicito richiamo alla risoluzione 242 che - ha detto Hanan Ashrawi - vieta l'acquisizione di territori altrui con la forza; gli israeliani (e forse un po' oborto colto) per la insistenza su una pace codificata in trattati, sulla esigenza della sicurezza e sul negoziato bilaterale come metodo.

Ripresa la seduta nel pomeriggio, è arrivata per Shamir

un'altra sorpresa, con l'intervento del ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa. Rivendicando al suo Paese un ruolo di «pioniere nella marcia verso la pace», per il viaggio di Sadat a Gerusalemme nel 1977 e il successivo trattato di pace del 1979, Mussa ha poi indicato in termini di inattesa durezza condizioni ed obiettivi per una pace globale: ritiro da tutti i territori occupati, inclusi Gerusalemme-est, il Golan e il sud Libano, che non sono «né terre conquistate né terre promesse ad altri, ma hanno i loro legitti-

mi proprietari»; riconoscimento dei legittimi diritti e dello status legale del popolo palestinese; blocco degli insediamenti nei territori occupati, la cui continuazione «getterebbe dubbi sulla credibilità del processo di pace»; status speciale per la città santa di Gerusalemme, che non può essere soggetta a una «sovranità illegale» né a «decisioni unilaterali». Sorpreso dalla durezza dell'intervento, Shamir ha chiesto ad Amr Mussa un incontro che si è svolto in serata nell'albergo della delegazione israeliana,



Il presidente statunitense George Bush accoglie il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, ieri a Madrid all'apertura della conferenza di pace per il Medio Oriente

un colloquio, secondo il premier israeliano, «utile, soprattutto sulle relazioni bilaterali». Quasi alla stessa ora James Baker riceveva il palestinese Feisal Hussein.

Non meno netto l'intervento di Van den Broek per la Comunità europea: richiamandosi a posizioni già note, ha citato espressamente la formula «decisioni in cambio della pace» sulla base della risoluzione 242, includendo nei territori Gerusalemme-est; ha sollecitato una «appropriata espressione del diritto del popolo pale-

stinese all'autodeterminazione»; ha chiesto il blocco degli insediamenti nei territori occupati, bilanciato dalla fine del boicottaggio arabo contro Israele, e il rispetto negli stessi delle convenzioni di Ginevra. In questo contesto, Van den Broek ha sottolineato l'importanza di un negoziato parallelo su misure di fiducia reciproca ed ha assicurato la attiva partecipazione della Comunità e dei paesi membri nel processo di pace. Shamir ha commentato gli interventi di Mussa e di Van den Broek con una battu-

ta: «Non mi aspettavo di ascoltare discorsi di mio gradimento». Dopo aver sottolineato che i membri di Tel Aviv negoziavano solo con la delegazione giordano-palestinese e non con una delegazione palestinese indipendente, il premier israeliano ha detto che la parte importante delle discussioni comincerà nei negoziati bilaterali e solo in quel momento si saprà se vi è modo di continuare a lavorare. Oggi la parola passa ai capi delegazione e sarà una prima occasione di verifica. Si apre alle 10, con il discorso di Shamir.

Infographic titled 'I discorsi di ieri a Madrid' showing flags and key points for USA, Urss, Egitto, and Cee.

Il governo tedesco definisce l'affare un «incidente» Il ministro: «Non sappiamo nulla dei tank a Israele»

PAOLO SOLDANI

BERLINO. L'operazione carri armati a Israele è stata ideata e condotta da un gruppo di funzionari intermedi del ministero della Difesa e del Bundesnachrichtendienst (Bnd), il servizio segreto tedesco; il governo non ne sapeva nulla, e non ne sapeva nulla neppure il capo dello stesso Bnd.

Non si è trattato di un caso di «contrabbando di stato», ma di una «panne tecnica», spiacevole quanto si vuole ma priva di connotati politici. Questo, almeno, è quanto sostiene il ministro della Difesa Stoltenberg che ha avuto lo sgradevole compito, ieri, di spiegare al Bundestag quanto è successo. Ovvero chi, come e perché aveva deciso di far recapitare a Israele il carico di 14 carri armati di produzione sovietica, più varie altre armi, camuffati da «macchine agricole», scoperto per puro caso sabato scorso nel porto di Amburgo mentre stava per essere imbarcato. I Panzer e tutto il resto provenivano dai depositi della Nva, l'esercito della ex Rdt,

del servizio, ne sapeva nulla e, in fondo, ancora più inquietante. Ma né Stoltenberg né Stavenhagen ritengono, come hanno precisato ieri, che dalla vicenda sia necessario trarre «conseguenze personali». Il primo si è limitato ad assicurare di aver disposto che d'ora in poi tutte le operazioni di collaborazione tecnica in fatto di armamenti al di fuori della Nato siano sottoposte alle «istanze politiche». Stavenhagen, già oggetto di pesanti critiche per il ruolo oscuro giocato a suo tempo nelle vicende di Mazière e Schalk-Golodkowski, ha detto di non aver nulla da rimproverarsi. Solo Porzner ha fatto balenare la possibilità delle proprie dimissioni, assumendosi la responsabilità politica di quanto è accaduto. Né la Spd né i liberali, però, paiono disposti ad accettare che la vicenda si concluda così. I socialdemocratici hanno fatto sapere che chiederanno un'inchiesta parlamentare, che potrebbe essere svolta dalla stessa commissione Difesa del Bundestag, e insistono per una limitazione di controllo ma neppure il governo e il vertice

Un Mitterrand imbarazzato accoglie il leader sovietico Il libro di Gorbaciov gela «l'amico François»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSELLI

PARIGI. Reduci da Madrid, Mikhail e Raisa Gorbaciov sono atterrati ieri pomeriggio a Biarritz, da dove hanno raggiunto la casa di campagna di François e Danielle Mitterrand nelle Landes, a Latche. Atmosfera rilassata, camminetto acceso, i due capi di Stato hanno riconfermato in un'intervista televisiva la solidità dei rapporti franco-sovietici. Mitterrand ha sottolineato che gli aiuti europei e francesi sono indirizzati all'Unione Sovietica, e non alle singole repubbliche, e ha auspicato che l'Unione sopravviva, pur in un sistema federativo e democratico. Gorbaciov ha cortesemente ringraziato, facendo notare agli scettici che Bush era stato prodigo di attenzioni per lui, e non freddo come taluni avevano voluto vedere. I crediti alimentari e finanziari arveranno, ma Bush - dice Gorbaciov - «deve avere il tempo di fare una buona analisi». Ma per una volta, ieri sera, la curiosità degli osservatori era puntata sull'aneddotica più

che sulla storia. È accaduto infatti nei giorni scorsi che sia uscito anche in Francia il libro di Gorbaciov sul putsch, e che vi si possa leggere la frase seguente: «Da Foros (in Crimea) ho avuto una conversazione con il presidente Bush, e anche François Mitterrand avrebbe dovuto chiamarmi. Non l'ha fatto, e me ne rammarico ancora oggi». La sberla non è male, soprattutto se si ricorda l'infelice conferenza stampa di Mitterrand all'indomani del putsch e l'ineffabilità suprema con la quale esibì la lettera di Janáev parlando dei «nuovi dirigenti sovietici». I due giornalisti di Antenne 2 ammessi nella dimora di Latche hanno posto la domanda: ma allora, siete davvero tanto amici come vi piace dar a vedere? Gorbaciov ha risposto che se quella frase esiste, non fa parte del «suo» libro, o meglio non è lui che l'ha scritta. Tra lui e «l'amico François» non c'è mai stata l'ombra di una nuvola, nemmeno in quelle ore convulse di agosto.

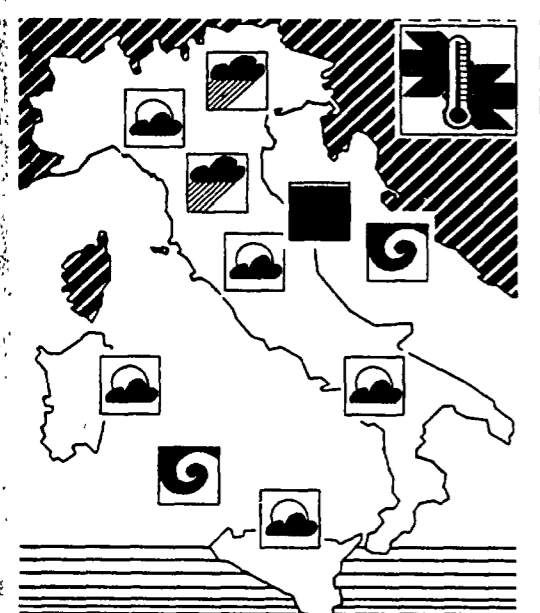
In Vaticano i Nunzi mediorientali «Gerusalemme città internazionale» Il Papa scrive ai due grandi «Accordo possibile»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La S. Sede, che non è rappresentata alla conferenza di Madrid sul Medio Oriente, è da ieri presente con due lettere che Giovanni Paolo II ha inviato al presidente degli Stati Uniti, George Bush, ed al presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, quali co-presidenti della conferenza stessa. E, per far sentire alla comunità internazionale che la S. Sede ha un suo punto di vista ben preciso e più volte ribadito circa la soluzione dei problemi più spinosi (uno statuto per Gerusalemme ed i Luoghi Santi, una patria per i palestinesi e un nuovo rapporto tra lo Stato di Israele e gli Stati arabi), il Papa ha convocato da martedì scorso per concludersi domani al vertice di tutti i Nunzi apostolici dell'area mediorientale e del Maghreb. Essi sono stati già ricevuti dal Papa e stanno lavorando sotto la presidenza del Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, e con la partecipazione del ministro degli esteri vaticano, mons. Jean-Louis Tauran. Una iniziativa di grande rilievo politico-diplomatico, oltre che religioso, che, se non è stata promossa volutamente in coincidenza con la conferenza di Madrid - per dirla con il portavoce vaticano, Navarro-Valls - non può sfuggire a nessuno il suo vero significato. Convincere i partecipanti alla conferenza di Ma-

drid e l'intera comunità internazionale che non può essere sciupato il prezioso incontro di Madrid, anche se esso «è solo il primo, importante passo». Infatti, nella lettera inviata il 29 ottobre al presidente Bush, e resa nota ieri dalla Sala Stampa vaticana, Giovanni Paolo II scrive che «il cammino da percorrere non sarà facile, ma, proprio per questo, ha voluto, innanzitutto, esprimere un pubblico riconoscimento ai «suoi sforzi ed a quelli dei suoi collaboratori, in particolare del suo Segretario di Stato, James Baker», che è stato il tessitore della conferenza. Il Papa si dichiara persuaso che l'accordo potrà essere raggiunto se verrà «perseguito con costanza e cercato da tutti gli interessati con una incessante attenzione verso i diritti fondamentali degli altri», e «se le parti in causa raggiungeranno quella mutua fiducia che si rende necessaria» e se sapranno trovare «il coraggio di cercare la pace dopo l'esperienza tragica di anni di guerra, ostilità e sofferenza». Concetti che sono ripetuti anche nella lettera a Gorbaciov per concludere, rivolgendosi ai due presidenti, che non mancherà di seguire il negoziato con «un'attenzione particolare», tenuto conto che la Sede Apostolica «ha auspicato la pace per la regione del Medio Oriente da molti anni, chiedendo di porre fine al più

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: La depressione che ha interessato le regioni centro-meridionali è in fase di attenuazione. La pressione atmosferica si mantiene intorno a valori superiori alla media e molto livellati. Un corpo nuvoloso proveniente dall'Europa occidentale interessa marginalmente le regioni settentrionali. Il tempo rimane generalmente orientato verso la variabilità. TEMPO PREVISTO: Sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni isolate. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia sulle zone di pianura del Nord e del centro. La nebbia provoca sensibili riduzioni della visibilità durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso ma durante il corso della giornata tendenza alla variabilità. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: bacini centrali e meridionali mossi ma con moto ondo in diminuzione, leggermente mossi gli altri.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature readings.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times.

FUnità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and services.